

La politica economico-finanziaria del governo di centrodestra minaccia la stabilità dei conti pubblici e gli obiettivi europei

Berlusconi mantiene il record del debito

In marzo ha toccato il livello di 1.378 miliardi di euro. Tremonti: aumentano le entrate fiscali

Angelo Faccinotto

MILANO Nuovo record storico per il debito pubblico. Nel mese di marzo - secondo i dati contenuti nel supplemento «Finanza pubblica» al bollettino statistico della Banca d'Italia - ha toccato quota 1.378 miliardi di euro. In vecchie lire, qualcosa come 2.668.191 miliardi. Per il governo Berlusconi si profilano altre gatte da pelare.

Anche perché non è solo la cifra, nel suo valore assoluto, a pesare. A rendere il quadro ancor più preoccupante è il trend di questi ultimi mesi. Sono sufficienti alcuni raffronti.

Nel marzo del 2001 il debito delle amministrazioni pubbliche era pari a 1.322,9 miliardi di euro. Questo significa che in un anno l'aumento è stato del 4,1 per cento. Ma la corsa ha subito un'accelerazione soprattutto negli ultimi mesi. Passando dai 1.330,7 miliardi di dicembre ai 1.359,1 di febbraio fino, appunto, ai 1.378 di marzo: nell'ultimo mese preso in considerazione

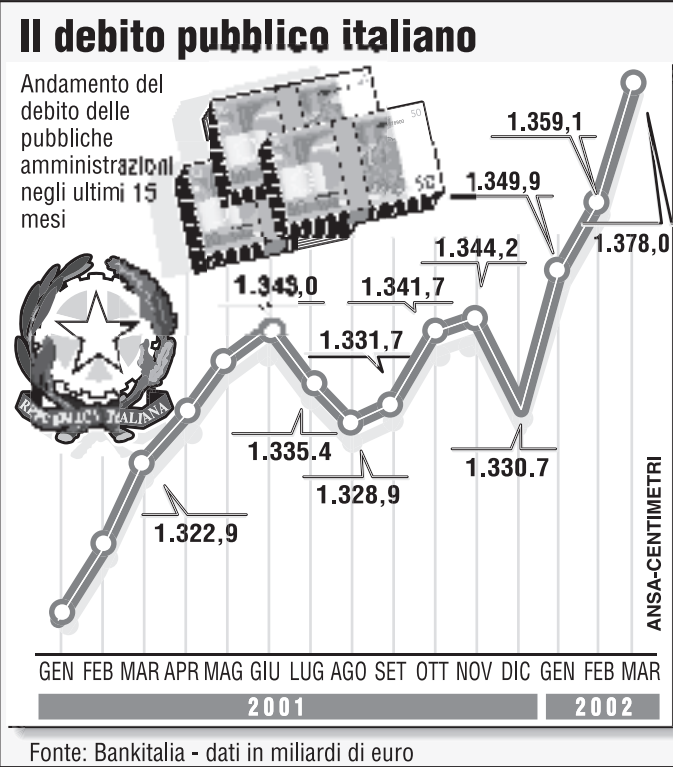
quasi 19 miliardi di euro in più, con un incremento dell'1,3 per cento. Ed ora il debito viaggia velocemente verso i 1.400 miliardi di euro. Risultato, il debito delle amministrazioni pubbliche ammonta a poco meno di 25mila euro per ciascun cittadino (sempre in vecchie lire, circa 48 milioni a testa).

A crescere di più, in termini percentuali, secondo Bankitalia sono i debiti delle amministrazioni locali. Qualche raffronto. Se la crescita, per le amministrazioni dello Stato è stata del 4 per cento rispetto a un anno fa, quella fatta registrare dagli enti a livello locale, con un più 8,5 per cento, è stata più che doppia.

Dove pesa in particolar modo, secondo la denuncia di ieri della Corte dei conti, la spesa sanitaria delle Regioni.

Migliora invece la situazione degli enti previdenziali, il cui debito complessivo è passato da 222 milioni del marzo 2001 ai 180 milioni dell'ultima rilevazione. Un calo del 18,9 per cento.

Ma come si muove lo Stato per far fronte a questa voragine? Gli strumenti di copertura sono quelli noti: emissione di titoli, sia a breve che a medio e lungo termine. I primi sono saliti a 128,6 miliardi di euro, gli altri a 1.054 miliardi. Mentre si è fermata la crescita della rac-



colta postale.

Come si vede cifre da capogiro. Che confermano le preoccupazioni espresse dall'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco. Che giudica il debito pubblico «la vera eredità negativa dell'Italia». Un'eredità per scongiurare la quale sarebbe necessario l'impegno concorde di tutti.

Il governo intanto cerca di esorcizzare le difficoltà diffondendo i dati sulle entrate tributarie. Nei primi quattro mesi dell'anno - dice il ministro dell'Economia - sono aumentate del 2,8 per cento. Grazie soprattutto al gettito assicurato dalle imposte dirette, cresciute del 4,3 per cento, con l'Irpef al 4,7, visto che le

indirette si sono fermate a un più 1,3 per cento.

Un dato, quello del governo, che contrasta però con quello fornito dalla Banca d'Italia. Secondo via Nazionale, le entrate tributarie sono sì aumentate in aprile, ma nell'arco dei quattro mesi sono calate. E non di poco: 86,356 miliardi di euro. Rispetto allo stesso periodo del 2001, una diminuzione del 4,98 per cento. Dunque?

Secondo il ministero dell'Economia non ci sarebbe nessuno scostamento sostanziale, ma solo una differenza metodologica legata al diverso metodo di contabilizzazione. I dati, insomma, nonostante la vistosa divergenza, sarebbero «in contatto». O, se si preferisce, in linea.

Così, per ovviare a futuri contrasti di valutazione su debito ed entrate, il presidente della Commissione finanze della Camera, Giorgio La Malfa, auspica la creazione di una commissione mista. «Che faccia una sola valutazione con gli stessi criteri».

In attesa di affrontare l'emergenza debito con misure strutturali.

Secondo i dati della Banca d'Italia il trend negativo ha subito un'accelerazione negli ultimi mesi

Bruno Ugolini

MODENA Ragioniamo sui fatti, non sui sospetti. Gli stessi partiti giudicano le scelte concrete e le loro conseguenze, non questo o quel metodo (trattare o non trattare). È l'appello che Sergio Cofferati lancia da Modena, durante un affollatissimo dibattito serale alla Festa dell'Unità e poi, al mattino, in un incontro con 400 delegati della Cgil.

La sua esortazione è anche una risposta ai giornalisti che lo assalgono per carpire una battuta da contrapporre alle rancorose sortite di Savino Pezzotta, segretario della Cisl, giunto a dissertare su attacchi da Terza Internazionale. Cofferati non ci sta ad inserire una battuta da contrapporre ad un'altra, per costruire l'ennesimo titolo di giornale. Non ci sta al gioco dei veleni devastanti. Osserva soltanto che la «categoria» del tradimento non gli appartiene. Insomma i dirigenti delle altre organizzazioni che hanno assunto un atteggiamento non condiviso, non sono considerati dei. Hanno posizioni diverse che possono portare, però, ad esiti assai gravi. Per il Paese, in primo luogo, e per il sistema sindacale, così come si è storicamente sviluppato in Italia. Cofferati si limita ad elencare, freddamente, quanto emerso nell'avviato confronto a Palazzo Chigi. A cominciare da quel manca-

Il leader della Cgil Sergio Cofferati



to stralcio dell'articolo diciotto sostenuto da uno sciopero generale e da un impegno unitario. E risponde, ironicamente, agli incitamenti di Berlusconi che si è detto pronto a recepire nuove proposte: «Se gli interessa una proposta ce l'ho: cancelli dal disegno di legge e da qualsiasi

provvedimento legislativo la modifica dell'articolo 18».

Un tema, questo, su cui è tornato ieri da Cernobbio anche il presidente della Fiat, Paolo Fresco. Per dire che, appunto, quella sull'articolo 18 è una battaglia inutile. «È una battaglia su un simbolo e quando le

Togliete di mezzo l'articolo 18

Cofferati: questa è la mia proposta. Fresco ammette: ci sono cose più importanti

tutto e il contrario di tutto

Una manovra 2003 concentrata in gran parte sui tagli alla spesa, che potrebbe aggirarsi sui 10-12 miliardi di euro. L'entità dell'intervento è ancora da definire, perché manca il quadro dei tendenziali. Tuttavia - ha sostenuto il presidente dell'Isae, Fiorella Padoa Schioppa - sarà possibile raggiungere nel 2003 il pareggio di bilancio «senza manovra aggiuntiva quest'anno e a condizione che si faccia una Finanziaria dell'ordine di 10 miliardi» di riduzioni di spesa. Il ministro delle politiche comunitarie, Buttiglione, e il sottosegretario all'Economia, Tanzi, hanno confermato che il target per la crescita 2003 verrà rivisto: l'ipotesi più probabile è che scenda dal 2,3 all'1,7-1,9%. Il Consiglio dei ministri ha intanto varato il Piano nazionale per l'occupazione, che fissa un obiettivo ambizioso: un milione e 400mila nuovi posti di lavoro fino al 2005.

Pesole e Palmerini, IL SOLE 24 ORE, 7 giugno 2002, pag. 1

battaglie diventano simboliche e religiose, è solo dispersione di energia. Meglio combattere su qualcosa di più concreto. Credo che dobbiamo affrontare i problemi veri del Paese».

Le argomentazioni affrontano, però, anche altri aspetti del super negoziato che hanno visto l'ottimi-

simo di Cisl e Uil e il dissenso della Cgil. C'è la questione fiscale con le due aliquote care al ministro Tremonti che finiranno col premiare i più ricchi e non i ceti deboli. Inoltre la diminuzione del gettito fiscale complessivo porterà a tagli per la spesa sociale, la spesa pensionistica in

primo luogo. C'è la questione degli enti bilaterali, magari generosamente finanziati dallo Stato, da realizzare per combattere il lavoro nero, trasformando i sindacalisti in finanziere. Sono progetti che mirano a snaturare l'organizzazione sindacale e ad aprire la strada al sindacato corporativo, al bipolarismo sindacale. Un sindacato al centrodestra e un sindacato al centrosinistra.

Non c'è, dunque, all'orizzonte, per la Cgil, la sigla di un maxi patto sociale, già preannunciato da tutti gli schermi televisivi. L'altro giorno, all'incontro sul Mezzogiorno c'erano ben nove ministri: «Uno schieramento imponente per il nulla, poiché le risorse indicate sono quelle di prima». Una parata dal sapore elettorale. Così come lo sono gli annunci di grandi opere non accompagnate da progetti. Cofferati è anche scettico sul ponte di Messina, come prioritario per il Mezzogiorno. «Del deserto che sta di qua e di là dal ponte, il governo non ha detto nessuna parola e un ponte fra due deserti non mi

sembra efficace». L'ultima goccia è data dalla legge sull'immigrazione. I quattrocento delegati partecipanti all'incontro firmano una petizione contro la legge Bossi-Fini, imprimendo, accanto alla firma, l'impronta digitale. È su queste scelte che Cofferati chiede, anche riferendosi alle polemiche insorte nell'Ulivo, un pronunciamento «nel merito» e non sul metodo (trattare o meno). Tutti alla fine dovranno farlo e trarne le conseguenze. Cofferati sembra in qualche modo prendere così congedo. Spiega che non accetterà alcuna deroga alle norme Cgil e che non ha in mente immediati impegni politici. Sarebbe come dar ragione a quanti lo accusano di agire perché mosso solo da ragioni strumentali e non da quelle ragioni di sostanza che ha appena finito di elencare puntigliosamente. Sarebbe un danno per la Cgil. Non abbandonerà, in ogni modo, questo stesso popolo che lo applaude. «Sono disposto a lavorare ancora per gli altri: la mia sfida è provare a far politica in maniera diversa».

Giuseppe Caruso

Un rapporto della Fondazione Agnelli delinea il ruolo importantissimo di questo settore nell'assistenza e nella creazione di occupazione

Lavoro e solidarietà, cresce la cooperazione sociale

MILANO La cooperazione sociale in Italia cresce sempre di più, tanto che il numero delle cooperative sociali nel nostro paese è quasi quintuplicato dal 1993 al 2000. Ieri a Milano, nel «Palazzo Affari ai Giureconsulti», la Fondazione Giovanni Agnelli ha presentato alla stampa i dati del terzo rapporto sulla cooperazione sociale ed il suo sviluppo e soprattutto il libro, «Comunità cooperative» pubblicato dalla Edizione della Fondazione Agnelli, che ne racchiude le conclusioni e le riflessioni. I risultati del rapporto sono stati introdotti da Marco Demarie, direttore della Fondazione, da Johnny Dotti e da Mau-

ro Severi.

Le cooperative sociali sono soggetti di natura giuridica privata e con caratteristica di impresa, ma senza finalità di lucro, ed hanno il compito di seguire obiettivi di interesse collettivo. Normalmente sono divise in due tipi: quelle che offrono servizi socio sanitari ed educativi (di tipo A), e quelle che offrono la possibilità di inserimento lavorativo alle persone svantaggiate.

In Italia a fine 2001 si potevano contare in totale 5.600 cooperative sociali, suddivise in percentuale del 55% di tipo A, del 40% di tipo B ed un 5% ad oggetto misto (in prevalenza di seguire obiettivi di interesse collettivo). In queste imprese lavorano 158.000 persone, tra le quali si trovano 15.000 che sono in situazioni di svantaggio e vengono quindi inserite lavorativamente nelle cooperative di tipo B. Inoltre collaborano 23.000 volontari. Il giro di affari pro-

dotto è ragguardevole ed ammonta ad oltre 7.000 miliardi di lire. Le cooperative sociali si sono sviluppate negli ultimi anni soprattutto nel meridione e quindi la loro presenza sul territorio ha perso quella connotazione «a macchia di leopardo» che aveva caratterizzato la prima fase di espansione.

Ma l'aspetto più importante di questa crescita riguarda senza dubbio il numero di posti di lavoro gene-

ratte dalle cooperative sociali. Nell'ambito del volontariato queste infatti generano il 23% dell'occupazione, rappresentando però soltanto il 2% delle organizzazioni censite. Scendendo più nel dettaglio, dal rapporto si nota come le cooperative sociali di tipo A erogano servizi soprattutto in favore di anziani, portatori di handicap, minori e giovani attraverso prestazioni di assistenza domiciliare, gestendo residenze pro-

tette e fornendo servizi presso centri diurni e di aggregazione.

Le cooperative sociali di inserimento lavorativo (di tipo B) invece forniscono occasioni di lavoro e di crescita professionale e personale a persone svantaggiate. Svolgono ogni genere di attività di impresa con la caratteristica di destinare una parte dei posti di lavoro creati (almeno il 30%) a persone altrimenti escluse dal mercato del lavoro, quali invali-

di, detenuti, tossicodipendenti, alcolisti, persone con disagio mentale, minori a rischio in età lavorativa.

Alcune cooperative sociali sono riunite in consorzi (ne esistono ormai circa 200) con l'obiettivo di essere specializzati in particolari interventi e di legarsi ad un contesto territoriale ristretto, per promuovere iniziative di sviluppo locale e coesione sociale, qualificando specializzando il più possibile il loro lavoro.

In definitiva è sempre più vincente il modello offerto dalle cooperative sociali, la soluzione peculiare ed efficace di conciliare l'impegno solidale alle esigenze manageriali, rendendo il settore no-profit fondamentale per una società moderna ed equilibrata.

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

	7 GG	€	£	Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	€ 48,00 £ 93.300 15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 40,00 £ 77.900 14,9%
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 £ 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 £ 31.800 12,1%

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469

Tempi brevi per il contratto o i sindacati proclameranno nuovi scioperi nelle ferrovie

MILANO I sindacati confederali dei trasporti Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti chiedono che il contratto delle attività ferroviarie sia concluso in tempi brevi e avvertono che, senza una svolta, sarà inevitabile riprendere una forte mobilitazione unitaria della categoria. I segretari generali delle tre Federazioni, Guido Abbadessa, Claudio Claudiani e Sandro Degni «ritengono insostenibile ogni ulteriore tentativo delle controparti inteso a ritardare la conclusione del negoziato». Sottolineano che «il settore del trasporto ferroviario è interessato da profondi cambiamenti introdotti dalla liberalizzazione e dalle prossime gare sul trasporto regionale, e che il contratto delle attività ferroviarie è indispensabile elemento di tutela del lavoro, per quanto riguarda l'occupazione, il reddito e la parità di condizioni per tutti i lavoratori del settore».

sostiene Maroni

Il ministro del Welfare definisce falso e fazioso un titolo pubblicato ieri dall'«Unità». «Ancora una volta - si legge in una nota - a l'Unità va l'Oscar della falsità e della faziosità. Un articolo pubblicato attribuisce al ministro Maroni frasi mai pronunciate, né tanto meno riflettenti il pensiero del ministro. Mettere tra virgolette la frase "Licenziamenti liberi e un milione e 400.000 nuovi posti di lavoro" non è altro che un goffo tentativo di strumentalizzare l'azione riformatrice del Governo il cui obiettivo primario è quello di far crescere il tasso di occupazione. Il ministro Maroni ha parlato solo del numero in più di posti di lavoro che il Governo intende realizzare nei prossimi anni. I licenziamenti liberi sono frutto della volontà di stravolgere la realtà».

Ansa
È vero, riconosciamo che il ministro Maroni non ha parlato di "licenziamenti liberi". Ma la "riforma" dell'art.18 potrebbe presto determinare questa sciagurata situazione per i neoassunti o i lavoratori del Sud.

OPPOSIZIONE CIVILE

Sabato 8 giugno 2002
dalle ore 12.00 alle ore 18.30

presso
la Sala Riunioni di Lungotevere Flaminio, 67
In Roma

si terrà la prima riunione
dell'Associazione «Opposizione Civile»

All'incontro sono invitati i rappresentanti delle associazioni ed i singoli cittadini che hanno aderito all'appello di opposizione Civile. La riunione è comunque aperta a tutti e quindi, chiunque lo desideri, può partecipare senza alcuna formalità.

All'ordine del giorno

- prospettive di opposizione Civile
- decisioni sui referendum
- dibattito

Saranno presenti:
Giovanni Bachelet, Enzo Marzo, Paolo Sylos Labini ed Elio Veltri
Vi aspettiamo...